

RELAZIONE SULLA PERCORRIBILITÀ CICLISTICA TRA BELLUNO E FELTRE IN FONDO VALLE - DESTRA E SINISTRA PIAVE

DICEMBRE 2013 (AGGIORNAMENTO MAGGIO 2015) - A CURA DI:

“AMICI DELLA BICICLETTA-FIAB DI BELLUNO”

Con la collaborazione di:

“ASSOC. CICLIST. PST FELTRE” e “GRUPPO NATURA LENTIAI”

Non esiste a tutt'oggi un percorso continuo, sicuro, a basso traffico veicolare, facilmente rintracciabile, segnalato con tabelle, pubblicizzato con cartografia tradizionale e informatica, adatto al cicloturismo “lento”, per famiglie, tra Belluno e Feltre.

Esiste una tabellazione, rinnovata di recente, con la denominazione “Lunga Via delle Dolomiti”, sul percorso pedemontano (Bolzano Bell., Sospirolo, S. Gregorio, Cesiomaggiore, Pedavena), che comporta però notevoli dislivelli e tratti trafficati e pericolosi.

Sono mancati la regia complessiva e il coordinamento tra i vari enti che potessero realizzare nel corso degli anni un percorso con le caratteristiche di cui sopra, con grave danno per il possibile ed auspicato sviluppo del cicloturismo in Valbelluna-Feltrino. Nel 1999 l'Amministrazione Provinciale aveva istituito il Comitato Provinciale Mobilità Ciclistica, per realizzare tale coordinamento ed elaborare un piano di Rete Ciclabile Provinciale, ma senza che nulla di fatto ne conseguisse. Nello stesso anno venne anche commissionato uno studio di fattibilità per la ciclovia Belluno-Feltre in destra Piave e l'anno successivo venne finanziato quello che doveva costituirne il primo stralcio esecutivo, Salce-S. Fermo: finora, dopo 15 anni, non è stato ancora realizzato! Vennero anche studiate dalla Provincia delle ipotesi per il tratto Busche-Feltre, poi non concretizzate.

La Giunta Regionale del Veneto nel 2005 approvò il Piano organico di Rete per la Mobilità Ciclistica Regionale, commissionato alla FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta), che prevedeva per la Valbelluna-Feltrino gli itinerari di fondovalle, destra e sinistra Piave, quello pedemontano in destra Piave e i raccordi verso la provincia di Treviso e la valle del Brenta, ma anche questo Piano è rimasto lettera morta!

Recentemente il Settore Turismo della Regione, tramite Veneto Strade, ha elaborato il Piano REV (Rete Escursionistica Veneta) che, pur non comportando interventi infrastrutturali, ha portato alla tabellazione cicloturistica di alcune centinaia di km. nelle sette province venete, descritti e cartografati nel volumetto "Veneto in bicicletta. Itinerari ed escursioni". Il Piano REV non prevede finora itinerari in Valbelluna-Feltrino.

A queste carenze, bisogna aggiungere che le opere realizzate sulla rete stradale ordinaria negli ultimi decenni hanno riguardato solo la mobilità motorizzata, trascurando e talvolta peggiorando addirittura (illegittimamente, ved. Art. 10 legge 366/98) la mobilità non motorizzata. Se non cambieranno i criteri e le scelte progettuali non potremo mai avere un territorio “amico della bicicletta”, malgrado le numerose strade secondarie a basso traffico esistenti nel territorio, spesso di grande bellezza paesaggistica ed artistico-architettonica, ma non collegate né segnalate e con i problemi dell'attraversamento dei numerosi corsi d'acqua e delle frequenti reimmissioni in strade trafficate.

Il caso limite, veramente vergognoso dati i costi elevatissimi, è stato toccato con i lavori di allargamento del ponte di S. Felice sul Piave: era molto più sicuro prima per i cicloturisti, con il semaforo a senso unico alternato, che ora, sostanzialmente impraticabile in bicicletta, specie in direzione Trichiana-Bribano!

DETTAGLIO DEI PERCORSI - DESTRA PIAVE (DIREZIONE BELLUNO-FELTRE)

L'uscita da Belluno è assai problematica, trafficata, pericolosa e priva di indicazioni; nessuna rotatoria (come in tutto il territorio provinciale...) è munita di corsie esterne di sicurezza per le bici. Non mette conto parlare della breve pseudo-ciclabile di via Feltre, pericolosa e priva di protezioni che impediscano il parcheggio abusivo degli automezzi. Il tratto pericoloso continua lungo via Feltre e via Prade, fino all'incrocio canalizzato per via Col da Ren (deposito Dolomitibus), dopo di che tale via consentirebbe, se adeguatamente segnalata, di raggiungere in sicurezza, dato il bassissimo traffico, Col di Salce e Salce, in gradevole ambiente naturale. È auspicabile che via Col da Ren venga tabellata fin d'ora come percorso ciclopeditonale. A Col di Salce converge anche la ciclabile protetta (circa 500 m.) che affianca via Marisiga (statale 50). Tra Salce e S. Fermo (ricordati sopra) si deve percorrere un tratto molto pericoloso sulla statale 50, stretta, trafficata e priva di banchine laterali, che si deve attraversare due volte, con grave pericolo.

Da S. Fermo inizia un'altra strada molto adatta al transito ciclopeditonale, via Villiogo, in Comune di Sedico, da segnalare senz'altro fino alla località Sgrei. Facendo attenzione alla stretta e ripida rampa successiva, si raggiungono in relativa sicurezza Longano e Bribano (attenzione, semaforo), da dove si può imboccare la passerella (m. 2,20 di larghezza) del ponte di Bribano sul torrente Cordevole, recentemente allargato.

Il progetto completo prevedeva una pista ciclabile protetta fino alla località Gravazze, una rotatoria e un sottopasso ciclopeditonale, per evitare il pericolosissimo attraversamento in curva della statale 50 e imboccare la bella e tranquilla strada "dei Fant" che porta a Salzan di S. Giustina. Purtroppo il finanziamento per l'indispensabile sottopasso è stato tagliato, resta la rotatoria, colpevolmente priva di corsie di sicurezza per le bici!

Da Salzan si può procedere ancora nella zona sud di S. Giustina (cartiera) e, attraversata la statale alla fine dell'abitato di Formegan, prendere a sinistra la tranquilla stradina che porta a Salmenega. Da qui però bisogna ridiscendere sulla statale, alla quale non ci sono più alternative in fondo valle (a meno che non si risalga sulla pedemontana per attraversare il Caorame) fino a Busche e al pericolosissimo attraversamento per Nemezzio.

Deprecabile e gravissima è stata, da parte dell'ANAS, la distruzione, alcuni anni fa, della vecchia sede della statale in occasione del rifacimento delle cosiddette "curve di Busche" sulla statale 50, che doveva invece restare come tratto della - ormai definibile "fantomatica" - ciclovia Belluno-Feltre, già ricordata. La nuova sede della statale, completamente racchiusa da guard-rail (l'ideale per le famiglie di cicloturisti...), induce gli autoveicoli a velocità eccessive, pur trattandosi della rete stradale ordinaria, dove non si devono superare i 90 km/h.

Il malcapitato cicloturista che fosse riuscito ad arrivare indenne dopo questo lungo tratto su statale, la rotatoria di Busche e il micidiale attraversamento per Nemezzio, potrebbe, se ci fosse adeguata segnaletica, aggirare ad ovest l'abitato di Nemezzio, prendere a destra la tranquilla strada per Villapaiera, alle falde del m. Telva, passare sotto la ferrovia in località Vigne Basse (segnaletica Via Claudia Augusta), evitare la statale Feltrina salendo la breve ma ripida ciclabile di S. Paolo e raggiungere agevolmente la stazione o il centro storico di Feltre.

DETTAGLIO DEI PERCORSI - SINISTRA PIAVE (DIREZIONE BELLUNO-BUSCHE)

La situazione della percorribilità ciclistica in Sinistra Piave appare migliore, grazie alle iniziative, passate e recenti, di alcuni Comuni e Associazioni di volontariato operanti nel territorio. Non c'è ancora un percorso protetto completo, ma mancano solo due tratti di pochi km.

L'uscita da Belluno è comunque pessima anche in sinistra Piave! L'imbocco del ponte della Vittoria, pur possibile per le bici, non è previsto dalla segnaletica, rivolta solo agli autoveicoli, inducendo così i ciclisti a comportamenti non corretti. Poco dopo c'è il terribile dosso di S. Pellegrino, strettissimo, con visibilità nulla, pericolosissimo! È uno dei punti più urgenti da affrontare e risolvere!

Alla fine del parco di villa Buzzati, si può prendere a destra la bella e ombreggiata stradina di Rivamaor, senz'altro da tabellare: tenendo poi la sinistra si arriva nell'abitato di Visome e si prosegue fino al torrente Cicogna.

Qui ci si imbatte in uno dei più clamorosi esempi di opere stradali concepite e realizzate in totale spregio della mobilità non motorizzata: il prezioso ponte della vecchia provinciale è stato sciaguratamente reso impraticabile, dal lato Belluno, durante i lavori della nuova provinciale 1 e del nuovo ponte! Eppure gli Enti pubblici, quando si chiedono interventi a favore della ciclabilità, ripetono: "Ci sono pochi soldi, bisogna partire dalle strutture già esistenti"... Peccato che poi per insipienza, indifferenza e incompetenza le "strutture già esistenti" vengano rese inutilizzabili!

Entrando in Comune di Limana, la musica cambia radicalmente, grazie agli interventi ciclabili realizzati dall'Amministrazione comunale diversi anni fa! Progettati per svilupparsi dal confine con Belluno a quello con Trichiana, non sono del tutto completi, ma rappresentano un bell'esempio da seguire per gli altri Comuni! Si consiglia attualmente, nella rotatoria di La Cal, di aggiungere, all'uscita per Praloran, l'indicazione del sottopasso pedonale che facilita l'accesso al centro (bici a mano).

Salendo in centro si possono trovare ottimi esempi di "moderazione del traffico": passaggi pedonali rialzati a livello dei marciapiedi, l'esatto e virtuoso contrario dell'insensata "moda" in auge ultimamente negli uffici tecnici: abbassare i marciapiedi ad ogni passo carraio, cioè ogni pochi metri, giusto per proteggere le macchine dai pedoni e sancire che i disabili non hanno diritto di circolare per le strade! Consigliamo vivamente a sindaci, assessori e tecnici di girare per le strade dei loro Comuni in sedia a rotelle: avrebbero molto da imparare!

Dal centro (chiesa parrocchiale) inizia la ciclabile che, in parte in sede propria (accessibile comunque ai mezzi agricoli), in parte su belle strade a basso traffico, con un essenziale ponticello ciclopedonale sul torrente Refos, porta alle frazioni di Cesa, Pieve e Pian di Limana. Il tutto perfettamente e chiaramente tabellato per il cicloescursionismo! Si consiglia per ora al Comune di asfaltare la ripida e sconnessa discesa successiva al sovrappasso della provinciale 1.

A Pian ci si immette nella vecchia sede della provinciale, non certo priva di traffico e, attraversato il torrente Limana, si entra in comune di Trichiana. **AGGIORNAMENTO MAGGIO 2015: È stata ultimata la ciclabile Trichiana-Mel-Bardies, che segna un significativo passo avanti della ciclabilità in Valbelluna! Sono state realizzate opere infrastrutturali nei punti più critici e tabellate alcune belle strade a basso traffico esistenti nei due Comuni. Si può così ora contare su un percorso ciclabile continuo e abbastanza ben segnalato da Limana a Busche! Si passa per Cavassico Inferiore, Paldier, ponte Ardo vecchio (finalmente riutilizzato!), Farra di Mel, Pagogna, Mel centro, Nave, S. Candido, Tallandino, Corte (percorso provvisorio), Bardies (passerella ciclopedonale sul ponte**

Rimonta). Si raccomanda l'installazione del previsto semaforo a chiamata per l'attraversamento della provinciale a Campo S. Pietro

Attraversato il torrente Rimonta, si entra in Comune di Lentiai, dove un ruolo molto importante è quello del locale “Gruppo Natura” che, dimostrando quanto può l'entusiasmo e l'energia del volontariato, ha provveduto, col sostegno del Comune, alla segnalazione completa del percorso di campagna a sud dell'abitato, fino al ponte vecchio di Cesana, con le tabelle della “Via Claudia Augusta”, importante itinerario cicloturistico internazionale. Già i primi riscontri della frequentazione di cicloturisti stranieri su questo tratto della “Via” sono decisamente incoraggianti.

Si raccomanda al Comune di Lentiai di integrare i cartelli della “Via” con tabelle che indichino le direzioni per Belluno e per Feltre, particolarmente al bivio per Cesana arrivando dal centro di Lentiai, per evitare che, come succede, ignari cicloturisti forestieri imbocchino il pericoloso e trafficato ponte-diga sul Piave, finendo poi nella rotatoria di Busche.

Terminiamo questa relazione proprio con l'importante nodo stradale Cesana-Busche, una delle poche opere ciclabili positive realizzate dalla Provincia nel decennio scorso. Il ponte vecchio, da anni riservato a pedoni e ciclisti, prima non aveva alcuno sviluppo una volta attraversato il Piave, ma poi è stato “messo in rete” con due brevi ma opportune ciclabili che gli danno utilità e continuazione: una, con sottopasso, indirizza verso Belluno, e l'altra, adiacente alla provinciale e poi alla statale, ma protetta, indirizza verso Feltre, permettendo così a chi viaggia in bici di evitare la pericolosa rotatoria di Busche. Certo l'utilità di queste brevi strutture sarebbe molto maggiore se fossero andati avanti interventi ciclabili su questa porzione di territorio, ma questo ci riporta alle considerazioni iniziali. Si consiglia al Comune di Cesiomaggiore di rivedere la segnaletica sul suo versante, oggi ben poco efficace e razionale.

MAPPE DEI PERCORSI

Nel sito Internet dell'associazione “Amici della Bicicletta-FIAB di Belluno” (www.bellunoinbici.it) si possono consultare e ingrandire a piacimento le mappe realizzate per la presente relazione, integrate da foto e indicazioni di percorso.

N.B.: Le mappe saranno aggiornate e ripubblicate nel sito internet prima possibile.